ABBONAMENTI
Anno .... Cor. 24.-
Semestre „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.—
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 7:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale .. Cor. 4.-

Anno II. — N. 64. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 28 Maggio 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 maggio). I combattimenti nella regione della Zugna scemarono ieri di molto. Sull'altipiano di Asiago ed al basso Piave fallirono urti di ricognizione del nemico. A Riva il fuoco di artiglieria del nemico danneggiò alcune case. Oltre 30 aeroplani hanno gettato bombe su Feltre; fu ucciso un borghese e ne furono feriti; il danno materiale del resto è minimo.

Il pilota da campo ufficiale sostituto Kiss, uno dei nostri più valenti piloti, fu abbattuto in combattimento aereo e raccolto morto.

(26 maggio). Tranne alcuni tentativi di ricognizione degli italiani nel settore del Tonale, sostenuti da fuoco di artiglieria, nessun avvenimento speciale.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

(25 maggio). L'attività di combattimento delle artiglierie causa pioggia e burrasche fu tutto il giorno moderata; assunse grande violenza in occasione di attacchi parziali notturni del nemico al nord ovest di Kemmel ed a ovest di Albert. Gli assalti nemici fallirono dappertutto con grandi perdite. Presso Hamel ricacciammo il nemico in contrattacco; del resto le sue truppe d'assalto furono sgominate già davanti alle nostre linee. L'equipaggio di un aeroplano d'osservazione, tenente Eisenmenger e vicesergente Gund, il 23 maggio ha abbattuto quattro aeroplani di una squadra di sei apparecchi inglesi da battaglia.

(26 maggio). Al sud del canale di Niewport e ai due lati di Dixmuide, in piccole operazioni abbiamo fatto prigionieri oltre 70 belgi. Il fuoco moderato di artiglieria durato tutto il giorno, si fece più vivace alla sera in alcuni settori. Calata la notte, nella regione del Kemmel e al sud della Somme tra Moreuil e Montdidier subentrò notevole inasprimento di fuoco. Presso Montdidier fallirono frequenti punte inglesi. Anche negli altri settori continuò vivace l'attività di ricognizione del nemico; ad occidente di Montdidier furono fatti prigionieri degli americani, nell'abbassamento dell'Ailette dei francesi e sulla riva meridionale dell'Aisne a nord est di La Neuville degli inglesi.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(25 maggio). Tra il Brenta e il Piave e al sud di Zenson vicendevole e notevole attività di artiglieria: sul resto della fronte fuoco sporadico. Ripetuti tentativi d'attacco del nemico sulle pendici meridionali del Sasso Rosso provocarono l'efficace intervento delle nostre batterie e diedero occasione a violenti combattimenti con granate a mano. Al sud del Col Caprile furono cacciati nerbi nemici. Nostri reparti distrussero nella regione del Monte Asolone la posizione di un appostamento nemico e conquistarono armi e materiale. Aviatori inglesi bombardarono truppe nemiche sulle vie di comunicazione dell'Altipiano di Asiago. Furono abbattuti 5 aviatori nemici, mentre un sesto fu costretto ad atterrare.

(26 maggio). I soliti combattimenti di artiglieria su quasi tutta la fronte; essi furono particolarmente violenti nella regione del Tonale e lungo il basso Piave. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso (Valle del Brenta) furono respinte dal fuoco dei nostri posti avanzati e dalle nostre batterie, delle pattuglie nemiche sostenute da violento fuoco di mitragliatrice e di fucileria. Sull'isola di Grave di Papadopoli scaramucce fra reparti di ricognizione. Aviatori nostri ed alleati presero sotto fuoco delle mitragliatrici e bombardarono in basso volo, truppe nemiche, batterie ed accantonamenti nella conca di Asiago e lungo il Piave.

Francese

(25 maggio). Nulla da comunicare, tranne che temporanea attività di artiglieria al nord e al sud dell'Avre. Durante il giorno furono abbattuti dai nostri aviatori 4 aeroplani nemici, e 2 palloni frenati. Si conferma che 5 nuovi apparecchi tedeschi furono abbattuti nei combattimenti aerei del 16, 18 e 21 corr. Il 22 e 23 maggio le nostre squadriglie da bombardamento gettarono 30.000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni, sugli accampamenti e sui campi di aviazione del territorio nemico. Furono osservati incendi nella stazione di Montescourt ed a Hirschen e gravi danneggiamenti nel campo di aviazione di Capy.

Americano

(25 maggio). Nella Piccardia le nostre truppe passarono ad un colpo di mano ed inflissero al nemico perdite abbastanza serie, tanto in morti che in feriti. Del resto nulla di notevole.

Inglese.

(25 maggio). L'artiglieria nemica fu oggi attiva nel settore di Villers Bretonneux. Del resto nulla da comunicare.

Guerra sui mari

Affondamenti

BERLINO, 27. I sottomarini affondarono di nuovo 15.000 tonnellate di naviglio nemico.

Incrociatore ausiliario silurato.

AMSTERDAM, 27. La Reuter comunica: L'incrociatore ausiliario „Moldavia" di 9500 tonn. fu silurato e affondato. Mancano dell'equipaggio 56 soldati americani.

La battaglia in Francia
Barzini e il fulcro della lotta

Luigi Barzini così commenta la situazione militare in Francia rispetto alle probabilità della nuova offensiva germanica:

Noi troviamo che la Piccardia rimane il fulcro della lotta. Il nuovo attacco in grande stile su quale lato del saliente farebbe impeto? E' poco probabile che punti centralmente verso Amiens sopra una fronte così ristretta soggetta a fuochi di infilata o colla prospettiva, in caso di successo, di prolungare il saliente, ossia di renderlo vulnerabile. L'attacco si svolgerebbe allora fra Albert ed Arras, o fra Moreuil e Noyon, ossia punterebbe a nord-ovest o a sud-ovest, avrebbe per mira Amiens aggirandola dal nord, o avrebbe per mira Parigi. Le grandi masse tedesche concentrate nel saliente possono convergere da una parte o dall'altra. Il loro spostamento dipende sopra tutto dalle condizioni della viabilità e della rete delle strade che in quella regione offrono possibilità diverse ai movimenti offensivi. Lasciamo il problema al comando.

Abbiamo già accennato alla probabilità dell'attacco fra Albert e Arras, giudicando appunto in base all'orientamento dei fasci stradali che sembrano favorire una irruzione su quel settore; ma i tedeschi spesso sacrificano le facilità tattiche e logistiche al beneficio della sorpresa.

Ogni discussione sulle intenzioni del nemico è inutile. Ma non possono trascurarsi certi indizi come il cambiamento di comando delle armate tedesche all'est di Amiens; comandate finora da von der Marwitz, sarebbero adesso al comando di von Hutier. Nella prima fase dell'offensiva von Hutier stava alla sinistra di von der Marwitz e dirigeva l'azione a San Quintino, cioè conduceva quel colpo formidabile di sfondamento sull'ala destra inglese che doveva decidere della guerra secondo i piani germanici.

Con lo svolgersi della battaglia, il punto di congiunzione fra l'ala destra inglese e l'ala sinistra francese, il quale era sull'Oise, e La Fère, è rimontato a nord-ovest, si è spostato a mano a mano che la sinistra francese si prolungava facendo argine, e von Hutier (il conquistatore di Riga, considerato uno dei più abili ed energici generali dell'esercito tedesco) ha finito per non trovarsi più di fronte all'ala destra inglese, ma all'ala sinistra francese. La sua nomina al posto di von der Marwitz, se vera, significa che contro all'ala destra inglese si vuol rimettere lo stesso comandante che era riuscito a sopraffarla. Dunque è ancora contro l'ala destra inglese che il nemico intenderebbe portare il centro dello sforzo. Sarebbe la ripetizione della manovra di San Quintino; un colpo risoluto sull'ala inglese fino alla saldatura. Questo conforterebbe dunque l'ipotesi dell'attacco fra la Somme ed Arras.

La distruzione di Laon

BERLINO, 27. La città di Laon e i suoi sobborghi furono tenuti anche di questi giorni sotto il fuoco distruttore dei francesi che vi tirarono contro circa 200 proiettili di calibro pesante. La città viene man mano distrutta, vi scoppiano frequenti incendi. Quattro francesi furono uccisi, due feriti.

L'offensiva in Palestina.

BASILEA, 27. Il critico militare della „Morning Post" critica la situazione degli inglesi in Palestina e crede imminente una grande offensiva nemica per la riconquista di Gerusalemme.

La Costarica ci dichiara la guerra.

NUOVA YORK, 27. La Reuter apprende che la repubblica di Costarica ha dichiarato la guerra alle potenze centrali.

Il Messico contro Cuba

MESSICO, 27. Il Messico ruppe le relazioni diplomatiche con Cuba; gli inviati dei due stati furono richiamati.

Uno schiaffo a Wilson

WASHINGTON, 26. La commissione militare della Camera dei rappresentanti aveva concesso pieni poteri a Wilson per i richiami militari.

La commissione militare del senato ha però respinto questa proposta di pieni poteri perchè non vuole che Wilson possa fare alto e basso da solo. La commissione votò poi una proposta che concede al massimo un esercito di tre milioni di soldati.

Dietro le quinte
L'attuale momento della vita politica italiana. — Crisi e nervosismi su tutta la linea

LUGANO, 26.

Dopo il disastro di Caporetto, la vita politica in Italia non ha avuto, più, un momento di requie; ed è naturale fosse così. Alla crisi militare seguirono ben tosto altre crisi, non meno gravi, non meno assillanti: crisi politiche, economiche, d'approvvigionamenti, movimenti operai, scandali nell'alta industria; nubi insomma, sature d'elettricità, che si sono accavallate sull'orizzonte italiano, foriere di immancabili non lontane tempeste...

In queste ultime settimane abbiamo poi assistito ad una serie di fatti sintomatici — quali quello, ad esempio, dell'aggiornamento della Camera, poichè è indubitato che, con questa misura, si voleva risparmiare al pubblico della Penisola e dell'Intesa lo spettacolo poco edificante di una crisi di governo nel momento, forse, in cui l'Austria si disponeva a lanciare tutte le sue truppe, formidabilmente, all'assalto della fronte italiana.

Le cause della crisi che minaccia sono da ricercarsi, anzitutto, negli scandali dell'esportazione di lanerie e di seterie dall'Alta Italia, e nelle sottrazioni al Ministero delle munizioni, scandali che — indubbiamente — getteranno una luce poco favorevole sul governo stesso. La commissione dei Quindici, istituita per condurre l'inchiesta sugli scandali menzionati, è composta di dieci membri avversarii del Ministero e di cinque, soltanto, partigiani di questo: e della commissione il presidente e il segretario sono giolittiani!

Per quanto concerne l'affare delle sottrazioni al Ministero delle munizioni, commesse dal caposezione Bonamico, la Camera è giustamente eccitata per la comunicazione del sottosegretario di Stato Bignami che già dal maggio 1917 si nutrivano serii sospetti circa l'attività di quell'alto funzionario, ma che egli fu sollevato dal suo posto ed arrestato appena il mese scorso.

Tra l'estrema sinistra e l'estrema destra si venne poi, recentemente, a violenti conflitti in causa della riforma elettorale. Ai socialisti fu mosso l'ormai arrugginito rimprovero di essere pagati dalla Germania per condurre la loro campagna contro la guerra: il conflitto degenerò in un pugilato in tutta regola, indice dell'effervescenza che regna fra gli onorevoli di Montecitorio. In chiusa il Governo aggiornò la Camera sino al 10 giugno: ma giolittiani, cattolici e socialisti dichiarano nei loro organi che la Camera non sarà più disposta di votare la sua fiducia così „à forfait" ad un Gabinetto dimostratosi inetto in tutte le contingenze politiche, economiche e militari.

E intanto, per salvar capra e cavoli, i giornali interventisti tentano con ogni mezzo di attribuire la colpa di tutti gli insuccessi al defunto ministro Carcano — che, naturalmente, non può difendersi — e che, così risulta il capro espiatorio degli errori vecchi e nuovi.

Anche le alte sfere dell'esercito sono profondamente indignate poichè il Supremo Comando — come ebbe a rilevare il sen. Ulderico Levi in un'interpellanza al ministro della guerra — ha usato delle innovazioni poco comuni nella gerarchia militare. Dei generali appena promossi hanno ottenuto posti e comandi, ai quali erano loro sottoposti maggiori generali e tenenti generali molto più anziani.

Fece pure cattivo sangue, nel pubblico italiano, l'interpellanza del senatore Guglielmo Marconi sui gravi abusi di cui s'è resa colpevole la commissione italiana d'acquisto negli Stati Uniti — interpellanza alla quale il ministro diede una risposta molto evasiva.

Se si aggiungono a tutti questi fattori la scarsità di viveri che anche in Italia comincia a farsi penosamente sentire e l'ansia di prossimi, gravi avvenimenti alla fronte, si comprenderà di leggeri la tensione di cui è preda l'opinione pubblica della Penisola.

Un tragico quadro dell'anarchia russa.

Ha fatto ritorno a Parigi Petit, delegato in Russia del Ministero dell'Armamento francese, che è stato per vari mesi in rapporto costante con vari partiti russi. Le sue dichiarazioni al „Matin" sono interessantissime. La Russia — dice Petit — è in completa anarchia. La prova più evidente la ebbe chi assistette all'arrivo a Mosca del treno che conduceva il Governo fuggente da Pietroburgo: su questo treno si videro sbucare pochi uomini inquieti e spauriti. Era quello il Governo di tutte le Russie! Ecco a cosa era ridotto l'immenso personale dei giganteschi ministeri di Pietroburgo, Pochi uomini pel ministero delle Finanze, dell'interno e della Guerra; ecco, secondo i bolscevichi, chi doveva amministrare gli infiniti territori dell'ex-impero moscovita. Era grottesco.

La capitale totalmente abbandonata, muore in questo momento. Al posto della Prospettiva Newsky vi è una via non illuminata invasa dal fango, isolata, dal selciato disfatto e dove è pericoloso arrischiarsi dopo il crepuscolo.

Il mestiere dell'„uomo del sacco".

Mosca ribocca invece di gente; ma anche colà il caos è indicibile. Le questioni più semplici della vita quotidiana diventano i più complicati problemi da risolvere. I ristoranti sono rari; aprono quando possono una o due volte per settimana. Ogni giorno si sente che questa o quella officina, questa o quella ditta chiude le porte. I padroni durante un anno hanno cercato di lottare con gli operai, ma alla fine piantan tutto e cercano di fuggire all'estero. Oltre alle difficoltà con gli operai, i padroni lottano con le difficoltà finanziarie. Il decreto bolscevico che non consente versamenti da parte della banca che per la paga degli operai paralizza qualsiasi impresa industriale o commerciale. Questo decreto ostacola le imprese leali che lavorano in piena luce, mentre lascia libero corso agli speculatori che ora fanno quello che loro talenta ancor più che al tempo degli Zar.

„Vi è a Mosca — continua Petit — una folla di individui russi o stranieri che comprando, rivendendo sottomano zucchero, farine e stoffe si creano fortune enormi. Ma i borghesi non sono più soli a realizzare guadagni scandalosi; anche i poveri si sono messi a fare degli affari. Vi è ora in Russia un tipo di uomo nuovo: è il *miechotchnick*, ossia l'uomo dal sacco. Sono questi soldati che se ne vanno alla fronte ad appropriarsi un sacco di farina, o di zucchero o di caffè tra gli immensi depositi di derrate colà giacenti e lo portano a Mosca per rivenderlo a prezzi favolosi. Invadono tutti i treni, non pagano naturalmente il loro posto ed il loro fucile incute il maggior rispetto ai ferrovieri. In tutte le strade si vedono ora di questi *miechotchnik* che, non solamente vendono, ma vi obbligano a comprare ed è pericoloso rifiutare le loro offerte.

„Si ha una prova ancor maggiore dell'anarchia russa — continua il Petit — se si vuole prendere un treno. Non vi è alcun orario. Domandate di un treno e vi rispondono: „Aspettate. Ve ne sarà forse uno". Attendete un'ora o tre giorni e poi il treno o se ne va subito senza caricare o non parte più".

I colpi di stato degli anarchici.

Petit riferisce che talvolta il potere esecutivo si sveglia e cerca di reagire contro questa incuria. Vengono allora pubblicati decreti eccessivi, ultraenergici, che provocano la reazione immediata e si vedono apparire gli anarchici.

„A due riprese mentre ero a Mosca — dice Petit — ho assistito a colpi di Stato anarchici. Degli uomini con bracciali neri, inalberando bandiere nere, si fortificarono in certi quartieri, gridando il loro odio contro ogni Governo, contro ogni organismo sociale. Finora i bolscevichi sono riusciti ad avere il sopravvento. Gli anarchici sono stati assediati, vinti, fucilati".

DALL'INGHILTERRA
Il momento attuale
in un discorso di Lloyd George.

L'AJA, 27. Lloyd George tenne a Edimburgo, dopo che gli venne conferita la cittadinanza onoraria, un discorso in cui rilevò il fiasco della Germania colla sua guerra dei sottomarini. La defezione della Russia — disse Lloyd George — è compensata dall'intervento americano, il quale, però — non bisogna nutrire illusione — non è riescito ancora a riempire la falla causata dallo sfacelo dell'impero dello czar nelle file dell'Intesa.

E' imminente il gigantesco attacco in Francia — concluse il primo ministro — ma lo attendiamo pieni di fiducia, sicuri nella sicurezza del nostro comando unico. La pace spietata di Brest-Litowsk non deve illuderci sulle mire di rapina della Germania, la quale non vorrebbe terminar la guerra sinchè la sua cesta non sia tanto ricolma quanto ne possa capire. E' impossibile di dare al mondo la libertà e la sicurezza sinchè la potenza militare prussiana non sia spezzata. *(Vedi „Ultime Notizie")*.

L'ultimo discorso di Lloyd George

BERLINO, 26. Commentando l'ultimo discorso di Lloyd George, la „Vossische Zeitung" scrive che il ministro inglese col suo ottimismo circa l'azione dei sottomarini tedeschi ha dimostrato una volta di più ancora l'ansia di cui si è impadronita la Granbrettagna pei recenti successi marittimi della Germania.

Altrettanto sintomatica apparve la dichiarazione di Lloyd George che l'Inghilterra non avrebbe mai trascurato alcuna possibilità di pace onorevole. La verità è invece che l'Inghilterra ha sempre frustato qualsiasi tentativo pacifista partito da altri Stati dell'Intesa.

Per lo scambio degl'internati e prigionieri
fra Austria e Italia.

Ecco quel che scrive il corrispondente del „Lavoratore" di Trieste a proposito delle trattative sullo scambio degli internati e prigionieri fra Austria e Italia:

Mi sono recato al Ministero degli esteri dove ho avuto un colloquio col console generale barone de Hempel circa lo stadio attuale delle trattative diplomatiche fra Austria e Italia per lo scambio di internati e prigionieri di guerra. Il funzionario con squisita cortesia mi ha fornito queste informazioni: „Già ripetutamente il Ministero a.-u. degli esteri, a mezzo del Governo svizzero, ha fatto a quello italiano delle proposte per lo scambio, ma il Governo italiano ha dimostrato finora poca inclinazione a venire a trattative. Naturalmente da parte nostra non si fa nessuna difficoltà allo scambio di donne e fanciulli; ma noi si era anche, verso la fine dell'anno scorso, fatta la proposta di fissare di comune accordo un limite d'età per i maschi, allo scopo di poter attuare lo scambio anche di uomini i quali abbiano oltrepassato quel dato limite d'età fissato per la mobilizzabilità; ma il Governo italiano dapprima aveva fatto rispondere di non essere per allora in grado di entrare in negoziati su quest'argomento; poi, in seguito a nuove pratiche nostre, manifestò il desiderio che venissero compilate delle liste coi nomi degli individui che avrebbero potuto essere compresi nello scambio. Le liste furono sollecitamente approntate da parte nostra, ma le trattative non hanno più avuto seguito. Il rifiuto del Governo italiano apparisce tanto più inesplicabile in quanto che noi abbiamo già potuto addivenire ad accordi sullo scambio di internati con tutti gli altri governi degli stati nemici, perfino col governo serbo. Va notato che lo scambio starebbe più nell'interesse dell'Italia che non nel nostro, perchè gli italiani internati in Austria ascendono ad una cifra multipla in confronto del migliaio o poco più d'internati austro-ungarici che si trovano in Italia. Ma neppur le considerazioni nostre dal punto di vista umanitario hanno valso a smuovere il Governo italiano dalla sua attitudine negativa. Con lo stesso insuccesso abbiamo fatto pratiche per ottenere il rimpatrio di quelle persone che dimoravano nei paesi di confine occupati al principio della guerra dagl'italiani e che da questi erano state fatte allontanare e relegate in terre discoste dal confine.

Avendo io domandato se sia in prospettiva qualche nuovo passo diplomatico, il console generale barone de Hempel, mi rispose: „Per ora no. Ma certamente, quando giungerà il momento opportuno noi rinnoveremo le pratiche".

Il funzionario ha inoltre osservato che v'è un'altra circostanza ancora che fa apparire più enigmatica la riluttanza del governo italiano. La stampa italiana si compiace tanto di caricare le tinte nel descrivere le condizioni disagevoli fra noi; ebbene, siccome gl'internati italiani sarebbero costretti a dividere con noi questi disagi, perchè dunque il governo italiano non si cura di migliorarne la sorte, offrendo loro la possibilità del rimpatrio, mediante lo scambio?...

NOTIZIE ITALIANE

Il 24 Maggio in Italia
Ciò che dicono Morpurgo e Girardini

ROMA, 26. (Stefani). Il 23 maggio si celebrò la solennità anniversaria dell'entrata in guerra dell'Italia.

Il sottosegretario di stato Morpurgo nel suo discorso affermò fra gli applausi che l'Italia mantiene sempre intatto il suo programma di guerra. Il rappresentante del sindaco di Roma presentò ai radunati il saluto della capitale e ricordò quanto a suo tempo aveva detto Salandra: che l'Italia fa una guerra di liberazione.

Salandra che era presente fu applaudito assieme a Sonnino. L'oratore incitò i presenti alla riconoscenza verso i due uomini di stato.

Quale rappresentante del senato parlò il senatore Bettoni, il quale espresse il desiderio che anche dopo la guerra continuino le strette relazioni d'amicizia fra gli alleati

Il deputato di Udine Girardini parlò in nome della Camera e delle città invase dal nemico e dichiarò che nonostante la propaganda di questo, il popolo italiano non ha perduto di vista la via della sua salute, della sua sicurezza e del suo onore. Esso terrà sempre fermo alle sue tradizioni. Ricordò come il popolo d'Italia dopo il rovescio di Caporetto sta sempre a fianco dell'esercito al Piave. Porse infine il suo saluto all'esercito ed alla marina.

Esortato dai presenti, Salandra prese la parola e tenne un breve discorso in cui riassunse le cause per cui d'accordo cogli alleati e col popolo egli ha voluto la guerra. Anche lui saluta i combattenti ed il generale Diaz.

Salandra fu molto applaudito.

Un discorso di Orlando...

LUGANO, 27. In occasione della celebrazione del 24 maggio l'on. Orlando tenne un discorso in cui si rilevò la decisione dell'Italia di combattere sino alla vittoria definitiva. Egli accentuò i diritti italiani su Trieste che sono identici a quelli francesi su Strasburgo. „Il nemico — continuò Orlando — si prepara ad un'azione disperata d'inaudita violenza contro l'Italia e i suoi alleati, ma l'Intesa è stretta indissolubilmente in vita ed in morte.

Il delegato francese Simon rilevò essere questa la prima volta che, dal principio della guerra, un ministro francese viene in Italia a parlare francamente a tutta la Nazione. Egli porta i saluti e la gratitudine del suo paese ed assicura che la méta sarà raggiunta. L'Alsazia-Lorena alla Francia, Trento e Trieste all'Italia sono questioni di diritto mondiale, per l'adempimento delle quali tutta l'umanità consente.

...e uno del principe di Galles.

LUGANO, 27. Il principe di Galles, erede del Trono inglese, tenne ieri all'Augustineo un discorso, durante il quale ebbe a dire:

„Vengo a recarvi un'ambasciata di solidarietà e d'incoraggiamento da parte del re, mio padre, da parte di tutti i suoi sudditi d'Inghilterra e dei domini transoceanici. Vengo ad assicurarvi della sincera amicizia di tutto il popolo britannico, che dura da secoli, e che ora è stata cementata dalla fratellanza d'armi, che nessuno, più, potrà sciogliere. Qui in Roma, antica capitale del mondo, patria dell'ordine sociale e della giustizia, esprimo altero la convinzione che la grande causa dei nostri due popoli avrà immancabile vittoria: convinzione di cui è esponente questo convegno".

Incaglio nell'industria tessile italiana.

LUGANO, 27. Secondo il „Sole" una quantità di fabbriche tessili dovettero sospendere l'attività perchè non possono ricevere la lana greggia che si trova ammassata nel porto di Genova. Sono da attendersi ulteriori sospensioni d'industrie. Una commissione dei fabbricanti lombardi si recò a Roma per invocare aiuto dal ministro dei traffici.

Fraternità italo-czeca

LUGANO, 23. Il „Popolo d'Italia" apprende che in una scuola d'aspiranti ufficiali il prof. Dinale tenne un discorso sulla lotta degli czechi contro la Monarchia absburghese. Poichè erano presenti alcuni giovani ufficiali czeco-slovacchi si venne ad una calorosa dimostrazione patriottica, in cui gli italiani fraternizzarono con gli ospiti della Boemia."

Il corrispondente particolare del „Times" riferisce notizie d'una sua visita alla legione czeco-slovacca. Le truppe portano uniformi italiane. I galloni degli ufficiali sono a modello francese. I soldati sono dei profughi dalla Boemia e delle provincie slovacche dell'Ungheria.

...„*Profughi*", *cioè: disertori che tradiscono la loro patria. Vorremmo vedere che, per esempio, degli irlandesi prigionieri di guerra andassero a combattere contro l'Inghilterra! Immaginate lo scalpore che ne farebbero tutti i giornali dell'Intesa?*

E con tale gente si fraternizza!... Sarà moralità anche questa, ma una moralità che noi — poveri medioevali — non possiamo comprendere!

Una nuova Rivista guerraiola.

Colla formula „l'Italia per l'Italia" esce a Roma una nuova rivista mensile, „La Rassegna Italiana", diretta da Tommaso Sillani ed alla quale collaborano per la parte politica il senatore Ruffini ed i deputati Colonna Cesarò, Arcà, Ciriani, Federzoni, Foscari e Scialoja. Essa vuol essere una rivista di battaglia anche nei rapporti dell'arte, della letteratura, della musica, ecc. La rivista intende „durante la guerra, bandire il nostro giusto programma d'aspirazioni nazionali e coloniali, svolgere una serrata lotta contro tutte le forme del disfattismo e mantenere, anche nel dopo-guerra, un risoluto atteggiamento d'avversione e di combattimento contro ogni infiltrazione straniera nella vita politica, economica e industriale del Paese", mirando ad „adunare intorno a sè tutti quelli che non amino per pigrizia spirituale di chinare il capo ai metodi d'oltre confine".

Si sa che in Italia si è sempre fatta la guerra a suon di giornali e di riviste anzichè a colpi di spada. Ma verrà giorno che i cenci della guerra andranno all'aria coi cenciaiuoli.

Dalla Provincia

UDINE

Commissione d'approvvigionamento. — Oltre agli spacci cittadini già messi in attività da parecchi mesi a cura della Commissione d'approvvigionamento del Municipio di Udine, funzionano spacci di farina nelle frazioni seguenti, nei giorni e nelle ore sottoindicate:

Lunedì, dalle 9 alle 13, Godia-Beivars — S. Bernardo: fabbricato scolastico, Via Bariglaria;

Martedì e *Mercoledì*, dalle 9 alle 13, Paderno: Via Tricesimo N.o 57, (Stazione Tram);

Giovedì, dalle 9 alle 13, Rizzi: Via Lombardia N.o 67;

Venerdì, dalle 9 alle 13, Cussignacco: Via Veneto N.o 33.

La vaccinazione pubblica. — Gli abitanti delle frazioni di S. Gottardo, Casali Ancona, Buse dai Veris, S. Osvaldo, S. Pietro, S. Rocco, che ancora non sono stati vaccinati devono presentarsi all'Ospedale Civile presso il Seminario nei giorni e nelle ore già indicate.

Funzioni religiose. — Giovedì 30 corr. solennità del Corpus Domini: nella Chiesa della Purità, prima comunione dei bambini alle ore 7 1/2; in Duomo Messa solenne e processione del SS. Sacramento alle ore 10 1/2; alla sera Vespero alle 4 1/4. Durante l'Ottavario tutti i giorni Messa e Vespero con canto, seguiti dalla benedizione Eucaristica. La sera dell'Ottava, Vespero solenne e processione col SS., quindi benedizione.

PORDENONE

La scuola comunale di Pordenone, a merito del sindaco sig. Fortunato Silvestri e del dirigente sig. Gavagnin funziona regolarmente.

Ben 700 alunni (maschi e femmine) frequentarono e frequentano le quattro classi elementari. Ed è confortante che in questi mesi la frequenza ed il profitto fu lodevolissimo.

Corpo insegnante:

1. Gavagnin Giuseppe dirigente e maestro di classe IV.
2. D'Andrea Giuseppe maestro di III.
3. Zalomo Maddalena maestra di II.
4. Scarpa Emma maestra di II.
5. Fantini Rosina maestra di I.
6. Cesarotto Gisella maestra di I.
7. Piutti Giuseppina maestra di I.

PICCOLA POSTA

Caporale Romano prigioniero di guerra. — Potete corrispondere direttamente con la vostra famiglia.

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE POLACCA

VIENNA, 27. Le „Polnische Nachrichten" annunciano che, su invito del conte Burian, ebbe luogo una conferenza coi membri del club polacco.

Burian dichiarò che durante le ultime discussioni al Quartier generale tedesco la questione polacca non fu risolta in alcun modo, ma espresse la speranza che una soluzione favorevole della questione sia imminente.

A proposito del discorso di Lloyd George

BERLINO, 27. Commentando il recentissimo discorso di Lloyd George, la „Frankfurter Zeitung" scrive fra altro: „Per sostenere che la guerra dei sommergibili ha fatto fiasco, bisognerebbe che Lloyd George ci dimostrasse che i 17 milioni di tonnellate affondate dall'inizio dal febbraio 1917 non sono stati affondati.

Che poi Lloyd George torni a rifriggerci la stereotipa frase delle „mire di rapina" è cosa semplicemente grottesca. L'Inghilterra, che colla violenza e con la frode s'è impadronita di oltre due quinti della sfera terrestre, non ha invero il diritto di atteggiarsi a censore in questa materia. L'Inghilterra che sfrutta indegnamente e tiene oppressi l'India, l'Egitto, il Sudan e soggiogò le libere repubbliche africane soltanto impiegando la più feroce violenza militarista, s'ammanta d'ipocrisia fingendo di sdegnarsi contro il preteso „militarismo prussiano".

„Del resto, chiacchierino meno e si provino a vincerlo una buona volta coi fatti, il tanto odiato militarismo prussiano!"

America ed Inghilterra.

L'AIA, 27. In seguito ad un articolo della „New-York Tribune" in cui gli americani vengono esortati a un benevole sentimento di giustizia verso l'Inghilterra, il „Vaterland" scrive che piuttosto quest'ultima dovrebbe venir invitata a mutare favorevolmente i suoi sentimenti verso gli Stati Uniti.

Che l'America sia giunta troppo in ritardo coi suoi eserciti sui campi di battaglia non è stata certo una delusione per l'Inghilterra.

Nel suo complesso l'articolo del „Vaterland" fa comprendere che il numero degli americani, i quali non desiderano aver troppo contatto con gl'inglesi, è piuttosto notevole.

ALLA SORBONA

BERNA, 27. In occasione della festa nazionale inglese ebbe luogo alla Sorbona di Parigi, ieri nel pomeriggio un convegno solenne.

Dopo un discorso di Millerand sulle prestazioni marittime dell'Inghilterra, il ministro della marina Leygues rilevò la stretta collaborazione della Francia al Regno Unito e accentuò la certezza dell'Intesa nella vittoria finale. Inneggiò anche all'intervento italiano nel conflitto mondiale.

Il convegno fu chiuso tra le solite ovazioni.

VARIETÀ

L'aneddoto.

Un singolare aneddoto di Vittorio Emanuele III vediamo narrato in una lettera all'«Unione liberale» di Perugia con riferimento a casi odierni. Nel primo tempo del suo regno, essendogli stato sottoposto dall'allor ministro degli Esteri un aumento del personale addetto alla Consulta, rispose che avrebbe preso in benevolo esame la questione. Nel frattempo il re un bel mattino si recò in strettissimo incognito, alla Consulta, che trovasi a pochi passi dalla Reggia. Ad un usciere, che l'aveva riconosciuto, ordinò di continuare il lavoro di pulizia cui accudiva. Nella visita inattesa, il Re trovò regolarmente a posto gli uscieri, gl'inservienti, gli impiegati d'ordine ed anche qualcuno dei funzionari di concetto. Assenti, invece, erano i più alti papaveri! Terminata la visita, Re Vittorio se ne tornava alla Reggia. Dopo qualche tempo, il ministro presentava al Re lo schema del nuovo organico opportunamente elaborato. Lo lesse Re Vittorio e poi rivoltosi al proponente: «E' un capolavoro, senza dubbio — disse argutamente — il vostro progetto! Ma io ve ne propongo un altro più semplice, sbrigativo ed economico ad un tempo; quello cioè, di osservare e far osservare l'orario d'ufficio!» — Il ministro capì e non se ne fece più nulla.

Gli elmetti dei soldati.

L'introduzione delle armi da fuoco, sostituendo al corpo a corpo il combattimento a distanza e rendendo le armature inefficaci contro i proiettili a grande velocità, ha soppresso a poco a poco le armi di difesa. Scoppiata la guerra si affermò l'assioma: le palle dei fucili sono i principali proiettili contro i quali è inutile cercare riparo, poichè occorrerebbe per resistere ad una pallottola ordinaria, una lastra dello spessore di almeno 8 mm. Se essa dovesse soltanto proteggere metà del corpo, peserebbe circa 40 Kg. e sarebbe perciò tutt'altro che pratica, tanto nella guerra di trincea come nella guerra di movimento. La realtà ha distrutto le previsioni, perchè la guerra di trincea ha reso rari i combattimenti al fucile e costrinse, al Carso, all'impiego delle bombe a mano e delle bombarde, che proiettano un gran numero di scheggie, le quali feriscono ed uccidono quanto le palle di fucile, ma non ne hanno la velocità. E la constatazione, mentre mutò i metodi della chirurgia, provocò il ritorno al sistema difensivo. Le statistiche chirurgiche dimostrano che nel 1914 le ferite da scheggie superavano il 60 per cento, cifra che tendeva a salire, tanto che nel campo francese, nell'offensiva dell'Aisne (1917), esse presentavano il 72 per cento. Un mezzo che proteggesse contro le scheggie, anche se inefficace contro le pallottole, avrebbe evitato i tre quarti delle ferite. Si addivenne perciò ai metodi difensivi: l'elmetto prima, la corrazza poi. Il generale francese Adrian fece adottare una calotta metallica che all'esperimento (dicembre 1914) arrestava il 60 per cento dei colpi di schrapnells. Essa si inseriva nel chepì ed era fatta di piastra di acciaio dello spessore di 5 mm. Più tardi, poichè la calotta era di difficile adattamento e per il calore che sviluppava era cagione di mal di capo, si adottò l'elmo, pure studiato dallo stesso generale Adrian. Lo spessore è sufficiente a fermare le scheggie, non le pallottole, contro le quali però è tutt'altro che inutile, perchè, se esse incontrano obliquamente la curva dell'elmetto, deviano in modo vario, ma si allontanano dalla testa. Le statistiche parlano eloquentemente: prima dell'adozione degli elmetti i decessi per ferite al cranio erano del 6.42 per cento; subito si ridussero al 3.75 per cento.

Ricerche.

Il capor. Delli Zuani Seresino, prig. di guerra presso F. Osterberger in Pettau (Stiria) prega notizie della sua famiglia che dovrebbe trovarsi a Mieli di Conegliano.

Federicis Domenico, prig. di guerra N. 50188 Sigmundsberger, chiede notizie di Federicis Giuseppe e dei suoi quattro bambini, che al tempo dell'occupazione abitavano in Via Gervasutta 15. Egli sta bene e saluta.

Paulini Francesco, prig. di guerra N. 887 Germershein (Germania) prega notizie di Paulini Pietro di Zuglio.

Don Antonio Rosa, sano a Marburg (Stiria) preso suore della Provvidenza, chiede notizie del padre Giacomo Rosa a S. Lucia di Budoia (Sacile) e della famiglia e parenti. Rispondere a mezzo giornale.

Toffolo Moro Antonio di Fanna, prega notizie del figlio Altiero ed amici Toffolo Giov. B., Marco, Giacomo e Luisa.

Chiunque potesse dare qualche informazione sull'attuale domicilio e stato di salute del Capitano Gennari Giuseppe del 131. fant., viene vivamente pregato di portarsi dal fratello suo sig. Giov. Batt. Gennari, impiegato presso il Municipio di Udine, oppure scrivere direttamente alla nostra Redazione.

I seguenti militari, che hanno le loro famiglie in Italia desiderano avere loro notizie. Essi stanno bene e salutano:

Bassotti Luigi, cap. magg., famiglia via Candia 89 Roma;

Franceschini Filippo, cap., famiglia via Carlo Emanuele I N. 40, Roma;

Manassero Prospero, sold., fam. Doliani prov. di Cuneo;

Porta Umberto, fam. Lesmo prov. di Milano;

Fraghi Antonio, fam. S. Pietro prov. di Pavia;

Farzi Mano, famiglia, Trepuzzi prov. di Lecce;

Ferri Oreste, serg., fam. Terranuova Bracciolini, Campogialli (Arezzo);

Adabini Giovanni sold., fam. Comune di Bellago, Firenze;

La Ruos Eugenio, cap., fam. Fara di Soligo;

Il «Servizio prigionieri di guerra» de «Coenobium» di Lugano fa ricerca e prega di rispondere con questo mezzo:

Di Masut Maria, Piazza Castello, Valvasone (Udine), per Masut Valentino profugo a Pontelagoscuro.

Di Lenna Teresa, sorella e nipote Giuseppe, via Cavallotti 11 p. 12 Udine.

Di Martinelli Apollonia con la nuora Martinelli-Filppini Graziosa e le nipoti Rachele ed Ines, per Martinelli Osvaldo

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Famiglia Boccalon Vincenzo, Pasiano, sta bene e cerca soldati: Sante, 253. fant. 5. comp., Enrico 813. comp. mitraglieri, Giuseppe 2. art. pesante, 28. batteria. 10441

Turchetto Giacomo, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Mario soldato già comando di tappa Recoaro, Vicenza. 10444

Fantus Francesco, Pasiano, sta bene e cerca i figli Luigi prigioniero Mauthausen N. 20304 e Ruggero Frenastenici Veronzago Bergamo. 10442

Fantus Appolonia, Pasiano, sta bene e cerca Fantus Pietro, Giuseppe, Angelo, Vittorio, Marino, partiti bando Cadorna. 10443

Panont Caterina, Pasiano, sta bene e cerca Panont Emilio e Leone partiti bando Cadorna. 10445

Panont Antonio, Pasiano, cerca i figli Mario e Menotti partiti bando Cadorna. 10447

De Biasi Angelo, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Mario partito bando Cadorna. 10446

Targa Agostino, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Sante soldato già comando di tappa di Talvene Vicenza. 10448

Pelus Francesco, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Luigi soldato già 207. fanteria Stato Maggiore. 10449

Turchetto Antonio, Pasiano, sta bene e cerca, il figlio Marcello soldato già ospitale militare sezioni Minghetti Bologna. 10450

Basso Luigi, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Giuseppe soldato già 12. bersaglieri 10. comp. 10451

Gerardi Domenico, Pasiano, sta bene e cerca il figlio Umberto soldato già battaglione aviatori, 15. comp. Piodesi Torino. 10452

Toffolon Clotilde, Pasiano, sta bene e cerca il marito Toffolon Ermenegildo cap. magg. 909. comp. mitraglieri Frat. 10453

Zucchet Antonia, sta bene e cerca il figlio Giovanni stabilimento ausiliario via Alberto N. 10, Milano. 10454

Martin Adele, Pasiano, sta bene e cerca il marito Martin Costante già cap. 196. batt. M. T. 2. comp. 10461

Marson Antonio, Pasiano, sta bene e cerca i figli soldati Giovanni già 1381. comp. mitraglieri, Agostino già 47. squadriglia aeroplani M. 10455

Gerardi Giovanni, Pasiano, sta bene e cerca i figli soldati Giuseppe 441. fanteria 3. comp.; Domenico ospitale riserva Gazzano Novara. 10456

Toffoli Antonia, profuga a Pasiano, sta bene e ricerca il sergente Montanari Luigi 177. battaglione bombardieri. 10457

Damiani Dott. Enzo, Pasiano, sta bene e ricerca il fratello Dott. Menotti medico 1. battaglione 257. fant. 10458

Gobbo Giovanni, Pasiano, sta bene e cerca i figli soldati Giuseppe 58. fanteria 2. comp.; Enrico 80. fant 5. comp. 10459

Dal Cin Virginia, Pasiano, chiede notizie del soldato Dal Cin Luigi 10. comp. corpo d'armata sez. carreggio. 10460

Smarrito portamonete

contenente denaro, in piazza Mercatonuovo. Generosa mancia a chi lo porterà all'Amministrazione „Gazzetta del Veneto".

Agenzia Commerciale
BRAVO ALEARDO — Udine
Via Anton Lazzaro Moro 109
Assume qualunque impianto di registri commerciali, Molini Cilindri, Trebbia e piccole industrie. — **Locazioni** per fittanze. Istanze e scritturazioni di ogni specie. — **Accetta** rappresentanze e commissioni sopra ogni qualità di merci. — **Vendita-compra** di beni stabili ecc. *garantendo* la massima serietà e referenza. 10-10 2771

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

7 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Infine, d'onde proviene che sembra ... intesi tutt'e due per tenervi su quest'ingrata terra, dove, in mancanza del clima, vi ucciderà la noja...

Elena non rispose subito.

Un brivido le corse per la persona, e alzò verso Alberto il suo bello sguardo limpido dove in quel momento luccicavano due grosse lagrime.

— Non m'interrogate maggiormente signor Alberto, disse, crollando mestamente il capo; sono molte le cose che io so; come pure molte sono quelle che ignoro. Non cercate di indovinare quelle che io stessa non ho potuto penetrare. Partite! Fate ritorno alla vita felice che vi aspetta, e qualche volta ricordatevi della fanciulla che avete conosciuta qui, e che, dal canto suo, ve lo prometto, non dimenticherà sì presto la benevolenza che le avete dimostrata. Ecco quello che bisogna fare, o signore, null'altro.

— Dunque, disse Alberto, voi continuerete a viver qui, sottomessa e rassegnata?

— E' duopo!

— E non volete che io tenti di strapparvi al pericolo che io temo per voi?

— Guardatevene bene!

— Allora, dovrò dirvi un eterno addio!

— Chi sa! signor Alberto, la sorte di noi tutti è nelle mani di Dio. Egli sa dove andiamo, e la migliore è il non occuparci della strada ch'egli ci fa battere.

Ciò detto ella volse un lungo sguardo al giovine ufficiale e, uscendo a lenti passi dal giardino, scomparve nella campagna.

Alberto era rimasto confuso, agitato da mille diversi sentimenti. In fondo al cuore, però, provava come un immenso sollievo.

Adesso sapeva che Elena non era figlia di Nial-Sagà, e l'indefinibile simpatia che ella destava in lui, aveva preso uno sviluppo tale che niuna considerazione sarebbe mai valsa a fermare.

E poi, quel mistero che la circondava aggiungeva maggior forza al suo amore, destava nel suo animo uno di quei trasporti contro i quali il cuore non ha difesa.

Quando, la mattina dipoi, giunse alla capitale, fu accolto com'uno che tornasse dall'altro mondo.

Egli narrò semplicemente la sua avventura, fece nota l'affettuosa premura con la quale era stato curato, e mentre faceva il racconto della sua avventura, notò che più di una volta il sorriso sfiorava le labbra di quelli che lo stavano ad ascoltare.

— E nei venticinque giorni che avete passati in casa di Nial-Sagà, gli chiesero, avete avuto la fortuna di vederlo?

— Mai! rispose Alberto.

— Non ci fa nessuna meraviglia.

— Perchè?

— Perchè sareste il primo a cui egli si fosse fatto vedere.

— Proprio! a qual sentimento attribuite questa prudenza o questa riserbatezza per parte sua?

— Forse alla sua malattia, se è vero... Forse a motivi d'altra natura.

— Credete che abbia qualche ragione a tenersi nascosto?

— Chi lo sa?...

— E non si è mai saputo null'altro di lui?

— Mai.

Nel tempo ch'egli passò disoccupato a Reykjavick, aspettando il ritorno dell'*Artemisia*, Alberto ebbe spesso occasione di parlare con gl'Islandesi dei suoi ospiti del *bœr*, ma non potè mai trarne altri schiarimenti.

Quanto potè giungere a sapere si limitava a queste semplici notizie.

Nial-Sagà era giunto in paese, una diecina di anni addietro, con Tom ed Elena, ed era andato ad allogarsi nel *bœr* ch'egli aveva ammobigliato con maggiori comodi che nol comportassero le abitudini del paese.

Sino dai primi giorni aveva chiusa la sua vita ad ogni indiscreto sguardo, e sistematicamente aveva rimandati tutti i curiosi.

A lunghi intervalli, s'imbarcava sopra una nave da pescatori, e si faceva condurre in Inghilterra: restava generalmente quattro o cinque mesi fuori di paese. Che andava a fare in Inghilterra? Er'egli ben certo che ivi passasse i mesi di assenza? Nessuno in proposito avrebbe potuto dir nulla che si avvicinasse al vero! Egli aveva fatto in tal guisa, nel corso di dieci anni, due o tre viaggi, dopo i quali era tornato a Reykjavick, per ricominciare la sua vita d'isolamento e di solitudine.

Quanto ad Elena, tutti ad una voce la compiangevano ed ammiravano, e si chiedevano come mai non fosse già morta di tristezza e di noia.

Alberto raccoglieva avidamente quelle voci, e il suo amore per Elena andava ogni di più aumentando.

Trascorsero due settimane.

Già più volte aveva formato il divisamento di tornare al *bœr* per rivedere ancora una volta colei che occupava sì gran parte nella sua vita.

Ma un non so qual pudore lo tratteneva, temeva di essere indiscreto, e sopratutto paventava di dispiacere ad Elena, con una curiosità che doveva non andare a genio a Nial-Sagà.

Tuttavia, in capo a quindici giorni, non potè più frenarsi.

L'*Artemisia* non doveva tardar oltre a giungere; da un momento all'altro sarebbe stato costretto a ritornare in Francia...

Non volle ricusarsi quella soddisfazione prima di partire.

Dunque una mattina, come lo aveva fatto un mese prima, lasciò Reykjavick sopra un cavallino del paese, e s'avviò risoluto alla volta del *bœr*.

Al postutto, che male c'era e qual rimprovero potevano fargli?

Egli non obbediva ad una insana curiosità: il solo amore lo spronava.

Nial-Sagà non poteva sentirsene offeso.

Alberto seguì questa volta la sua strada con tutte le precauzioni di un esperto viaggiatore.

La giornata del resto fu bellissima, e quando la notte incominciò ad offuscare il cielo, egli aveva già avuto agio di scorgere in lontananza i profili del *bœr*, alla cui volta egli era incamminato. *(Continua)*